



VANNI SPAZZOLI  
INNER PATTERNS



**L'ARIEETE**

ARTE CONTEMPORANEA

V. D'AZEGLIO 42 40123 BOLOGNA

TEL./INFO 348 9870574

PATRIZIA@GALLERIAARIEETE.IT

INFO@GALLERIAARIEETE.IT

WWW.GALLERIAARIEETE.IT

*a simple lunch*

hello@asimplelunch.com

www.asimplelunch.com

www.soundcloud.com/asimplelunch

www.facebook.com/aSimpleLunch

**Mostra VANNI SPAZZOLI**

**Interventi musicali MARCO DALPANE**

**novembre 2014 | gennaio 2015**

grafica e stampa a cura di

**villaggiodelacomunicazione®**

Traversa dei Ceramisti, 8 | 17012 Albissola Marina (SV)

Tel. + 39 019 4500659 | Fax + 39 019 2071005

www.villcom.net

**Copyright**

© Vanni Spazzoli

© per il testo, Marco Dalpane

Nessuna parte di questo booklet può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

**VANNI SPAZZOLI**  
INNER PATTERNS

Siete stati invitati qui oggi per ascoltare una storia che ha a che vedere con la musica, quindi qualcuno potrebbe pensare che non siamo nel posto giusto.

Ma le persone si incontrano non perché frequentano i posti "giusti", ma prima di tutto perché parlano e prima di parlare incrociano i loro sguardi.

Mi è capitato di incrociare i quadri di Vanni Spazzoli, e questo è successo in un contesto molto affollato e chiasoso, in una situazione in cui erano in molti a chiedere attenzione.

All'ultima edizione di ArteFiera. Sono uscito da quel mercato, così variopinto e multiforme, con negli occhi le immagini di Vanni, non so perché.

Ho cercato la Galleria L'Ariete che aveva esposto quei quadri e ho parlato con la signora Patrizia. Le ho detto che avevo in mente di far nascere un'etichetta discografica e che mi sarebbe piaciuto molto mettere sulle copertine dei nostri dischi immagini prese dai quadri di quel pittore che avevo visto ad ArteFiera, Vanni Spazzoli.

La signora Patrizia ha parlato con il pittore, che ha detto («vå bene, usate pure i miei lavori per i vostri dischi»). E il pittore non conosceva né me né la mia e la nostra musica, così ho ringraziato, il pittore e la signora Patrizia.

Mi ero appena preso una bella responsabilità. Sì, perché si capisce subito che il lavoro di Spazzoli è denso, viene da una storia lunga, in un certo senso è arte antica. E io invece parlo sempre di nuova musica, però anche la mia musica è un po' antica, se la ascolti bene.

Su una breve intervista che si trova sul numero di Gennaio del GdM ho detto che l'opera di Vanni racconta, meglio di ogni parola, l'idea di musica che abbiamo noi di ASL. Definivo il lavoro di Spazzoli in bilico tra figurazione, densità materica e astrazione.

Cosa c'entra la densità materica con la musica si fa presto a capire. Anche noi usiamo la materia, solo che non si vede ma si sente. I suoni hanno una densità, una leggerezza, una luce, un colore, una profondità, uno spessore, una superficie, rifletto-

no, si riflettono, si spezzano e descrivono delle linee.

Poi c'è la questione dell'astratto e del figurativo, ancora questa vecchia storia. Sempre se ne parla ma, guardando il lavoro di Vanni, si capisce che la questione non è lì. Anche nella musica la questione non ha molto senso. A meno che non si intenda figurativo tutto ciò che rientra nell'idea di forme che la tradizione ci ha lasciato, voglio dire un ritmo con accenti regolari e raggruppamenti di valori riconoscibili, temi che si possono ricordare, forme in cui si possono riconoscere episodi, divisione in parti, sviluppi, riprese, ripetizioni. Astratto potrebbe allora essere tutto il resto, e allora gran parte della musica del '900, dalla musica atonale alla musique concrète, dall'ambient elettronica all'improvvisazione free sono astratte.

Ma sono parallelismi che portano poco lontano, quelli che nascono dalla banalità di queste semplici analogie. Quello che adesso so, dopo quasi un anno che guardo le immagini di Spazzoli sulle copertine dei dischi, è che quelle figure non sono dei cartelli indicatori, non sono degli involucri, delle belle figure per presentare il nostro lavoro. Non sono un commento a quelle musiche, e se raccontano qualcosa della nostra idea di musica lo fanno facendo un giro largo. Piuttosto sono un'altra cosa. Sono come dei guardiani. Infatti tra le figure di Spazzoli ci sono i cani, e hanno sempre la bocca spalancata e si vedono i denti. I guardiani custodiscono qualcosa, i guardiani dei quadri di Spazzoli difendono lui (Spazzoli) dalle sue malattie e dagli occhi malvagi. Adesso difendono anche la nostra musica. Forse ancora di più indicano un pericolo, ci mettono in guardia. E questi sono tempi di pericolo. Ci sono anche dei cartelli che indicano la direzione, insomma smistano il traffico, creano movimento.

"Anche nell'iconografia buddista ci sono i guardiani, i Buddha seduti nella posizione del Loto avvolti dalle fiamme e con le bocche aperte e si vedono i denti.

Di solito le raffigurazioni del Buddha lo ritraggono in forma pacifica, sorridente, irradiante luce in uno spazio infinito. Ma non sempre. Nei templi tibetani e giapponesi, o di altre parti dell'Asia, a volte il Buddha appare come un essere irato e terrificante.

Non è però da confondere con il diavolo della tradizione occidentale. Nel buddismo si parla di dimensioni della mente. L'aspetto terrifico è un aspetto protettivo contro le negatività della mente e che dissolve gli ostacoli della mente stessa! In certi momenti, è necessario che i buddha mostrino un volto irato, proprio come un genitore quando vuole avvisare di un pericolo imminente i figli indisciplinati che continuano ad avvicinarsi al fuoco.

Ma le immagini di Spazzoli sono anche dei mandala. L'immagine che ho scelto per il mio disco *Sound Form* è una parte di una sua tela realizzata come spesso accade nei suoi ultimi lavori con la tecnica del collage. È un'immagine per così dire astratta, c'è un segno ripetuto rinchiuso dentro un quadrato. Qualcosa di potenzialmente infinito dentro una cornice, un limite. Ho pensato che era l'immagine migliore per raccontare quello che ho cercato di fare con *Sound Form*. Il mandala è uno strumento per la meditazione e riproduce le strutture della mente. Dipingere un mandala significa entrare nel centro del nostro essere, trovare il punto di contatto tra sé e il cosmo. Tutti i titoli dei brani che sono registrati nel cd alludono a questo scambio tra l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, alla relazione quindi tra microcosmo e macrocosmo. Questi grandi lavori di Spazzoli sono mandala, sono costituiti da immagini multiple racchiuse in uno spazio delimitato, spesso quadrato. Hanno una struttura geometrica e sono diagrammi simbolici. Ogni volta che ci si entra con lo sguardo comincia un'avventura che gli orientali chiamano meditazione e noi possiamo chiamare...come volete.

Ringrazio Vanni e Patrizia, Vanni per la generosità e la disponibilità che ha mostrato, anche di fronte all'ignoto della mia musica.

Patrizia per aver colto con prontezza la possibilità di un incontro.

Spero di non entrare troppo nell'intimità di Spazzoli se vi dico che quando vai da lui ti aspetta in strada, davanti a casa. È una cosa che solo chi abita fuori dalle strade più battute e mappate sa fare. Anch'io lo faccio, quando un amico viene a trovarmi

per la prima volta o non ricorda più la strada, o quando la prima volta che è venuto c'era la nebbia e non riesce a riconoscere la casa. Mi sembra un bel segnale, così la prima volta che ho visto Vanni era in strada che aspettava qualcuno, e l'ho subito riconosciuto. Era passato da un minuto l'orario fissato per il nostro appuntamento. E se avessi tardato dieci minuti, come faccio spesso? L'ho riconosciuto per i pantaloni e la maglia macchiati di vernice e di colore ma anche per come guardava la strada. Poi ho visto il suo studio, ma questo non lo posso raccontare. Grazie Vanni, grazie Patrizia.

Una sola delle copertine realizzate finora non viene da un quadro di Spazzoli, ed è invece una fotografia di Roberto Conz, che è anche l'autore delle musiche contenute in quel disco. Roberto è un altro che quando lo incontri ti investe, senza volere, anche perché non è facile incontrarlo. Anche lui abita fuori dal centro. Le musiche contenute nel suo disco sono molto nuove e molto antiche. Partono da Bach, o forse anche da prima, ma le strategie che Roberto impiega per scrivere la musica sono derivate dalla scienza di oggi, vengono dalla stocastica, utilizzano concetti come randomizzazione e casualità. Le sue fotografie, la serie di fotografie da cui abbiamo preso quella che adesso è la copertina del disco *In tua assenza*, ritraggono l'azione del tempo e le tracce della memoria. Sono particolari della vernice scrostata, graffiata, erosa, scavata di vecchi vagoni ferroviari abbandonati in prossimità delle stazioni. Sono moltissime, una più straordinaria dell'altra. Sembrano quadri informali, ma anche questa è solo una parola. Dentro ci sono storie infinite, ma c'è soprattutto la memoria di qualcosa che inevitabilmente non c'è più, sono il ritratto di una assenza. In tua assenza, appunto.

Benvenuto Roberto in questa casa dove la tua musica ha trovato uno spazio per essere ascoltata, e grazie per aver accettato l'invito a entrare.

Marco Dalpane  
11 gennaio 2013

INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 200x200





INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 200x220



INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 175x220



INNER PATTERNS, 2014  
 tehnica mista su carta intelata  
 cm 200x200



INNER PATTERNS, 2014  
 tehnica mista su carta intelata  
 cm 200x205



INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 200x225

INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 200x200





INNER PATTERNS, 2014  
 tehnica mista su carta intelata  
 cm 180x200



INNER PATTERNS, 2014  
 tehnica mista su carta intelata  
 cm 175x220

INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 125x210





INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 140x70



INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 200x100

INNER PATTERNS, 2014  
tecnica mista su carta intelata  
cm 100x100



## VANNI SPAZZOLI

Vanni Spazzoli nasce a Forlì. Scopre la sua vocazione artistica sul finire degli anni '60. Frequenta la scuola d'arte di Umberto Folli, docente all'Accademia di Ravenna e, per diversi anni, lo studio del pittore-architetto Ettore Panighi, insegnante al Liceo artistico della stessa città. Si iscrive ai corsi liberi dell'Accademia di Ravenna e assiste alle lezioni di Storia dell'Arte di Raffaele de Grada.

Su questa solida formazione figurativa, l'artista innesta una tensione pittorica fondata sul valore della materia e sulla pregnanza gestuale dell'immagine.

I suoi primi temi sono nature morte, paesaggi e figure, per passare, negli anni successivi, a soggetti del vivere quotidiano come locomotive, cavalli e cavalieri, carrozzine e bambini, uccelli in gabbia, gatti e ancora soggetti appartenenti alla sfera inconscia, come angeli, cristi, madonne regine, musicisti.

'Il segno dipinto, scrive Adriano Baccilieri, obbedisce a pulsioni profonde, ad interruzioni forti e improvvise, rabbiose e liberatorie, per poi abbandonarsi quasi, nella penellata che gronda al basso, trascurando di finire qualche parte della figura animale, come il gesto disperato di una mano che scivola sulla parete nuda e liscia del foglio, lasciando traccia dell'ultimo tentativo di aggrapparsi a qualcosa', 'sulla superficie resta il segno - gesto lacerato e lacerante che detta l'apparizione brut di fiere, terrestri o marine, o di automobili altre, sconquassati nell'interpretazione infantilistica della forma'. 'È nell'isolamento che Spazzoli trova i motivi accesi e radicali delle sue catarsi per immagini, segni, colori. Perciò egli è, oggi, una scoperta, non una scoperta pregressa o un epigono del clima neoespressionista del decennio ottanta, ma un'identità isolata e segreta, operante in un regime di quasi clandestinità, al quale va sottratto'.

Dai primi anni '70 agli ultimi anni '80, Spazzoli è invitato a diverse edizioni della Biennale d'arte romagnola (1976-1982) e tiene personali presso la Galleria di S. Mercuriale, Forlì (1980), il Palazzo del Podestà, Faenza (1980) e la Galleria Nuovo Ruolo, Forlì (1984).

Nel corso degli anni '90 è presente in mostre ed eventi artistici in Italia, Germania, Olanda, Belgio, Spagna, Francia. È del 1995 la personale 'Ver Sacrum' all'Oratorio di San Sebastiano di Forlì a cura di Valerio Dehò, con una testimonianza critica di Fran-

co Patruno che parla di un 'notturno intuire, da parte di Spazzoli, l'ansia e l'angoscia di uomini e donne di ogni latitudine e gli oscuri mali che attraversano e piagano il cuore umano'.

Dal 2000 ad oggi, è invitato ad importanti manifestazioni artistiche, tra cui 'Novecento in Romagna', Cesena (2001) a cura di Claudio Spadoni e 'Trentaquaranta' a cura di Orlando Piraccini, presso la Galleria Comunale, Faenza (2003). Infine, 'Percorsi comunicanti' in Palazzo Albertini, Forlì.

Dalla mostra alle Peschiere della Rocca di Lugo (Ravenna) nel '98, alla personale a 'Venezia Arte' nel '99, dalla grande esposizione al Museo del Senio di Alfonsine (Ravenna) nel 2003, mostra recensita da Claudio Spadoni, alle più recenti personali al Palazzo del Commercio di Lugo 'Opere 2003 2010' e al Museo S.Rocco di Fusignano (Ra) 'Paure', è un costante ripetersi 'dell'empito passionale e dell'enfasi operativa di Spazzoli, dolce e spiritoso folletto di Romagna, che gremisce le tele di eventi, immagini, figure in una continua ossessione del fare, frenetica, inappagata e inappagabile' (Baccilieri).

Nel 2009 l'artista è invitato da Claudio Spadoni al prestigioso Premio Marina di Ravenna nella sede del MAR Museo d'Arte della Città. Partecipa anche, su invito, alle edizioni 2008 e 2010 della Biennale Roncaglia, S.Felice sul Panaro. Nel 2011 tiene la personale 'Vanni Spazzoli. Magazzino dei ricordi' nella sede de L'Ariete artecontemporanea a Bologna, corredata da un catalogo monografico vanillaedizioni con testi di Eleonora Frattarolo e Claudio Spadoni.

Dagli anni '80 ad oggi hanno scritto di lui Claudio Spadoni, Eleonora Frattarolo, Adriano Baccilieri, Giorgio di Genova, Valerio Dehò, Emilio Benini, Franco Patruno, Sabina Ghinassi, Davide Argnani, Laura Venturi, Fiorenzo Landi, Giovanni Barberini.

Dal 2008, Vanni Spazzoli è rappresentato dalla galleria L'Ariete artecontemporanea di Bologna, con la quale ha partecipato dal 2008 al 2013 ad Arte Fiera (Bologna), Art Verona e MiArt (Milano), riscuotendo notevoli consensi di pubblico e critica. Sue opere sono in numerose collezioni italiane e internazionali.

Nel 2013 gli è stata dedicata una grande retrospettiva dal titolo 'VANNI SPAZZOLI. Nuovi e antichi racconti' a cura di Claudio Spadoni nella sede degli Antichi Magazzini del Sale a Cervia, catalogo monografico.

Nasce a Bologna una nuova etichetta discografica, **a simple lunch**.

**a simple lunch** è un'iniziativa indipendente e autogestita che offre ai musicisti uno strumento agile ed efficace per dare vita alle loro realizzazioni, restituendo autonomia e integrità al loro lavoro.

Siamo convinti della necessità di curare direttamente tutte le fasi del lavoro, dall'idea iniziale alla registrazione, dall'editing alla post-produzione, dalla realizzazione delle copertine alla distribuzione.

L'industria discografica non è più in grado di riflettere la varietà e la complessità delle proposte musicali, e solo una micro-impresa che vede il diretto coinvolgimento dei musicisti può ancora permettere la realizzazione di opere che si distinguono per qualità e originalità.

**a simple lunch** è musica senza confini.

**a simple lunch** crede nella necessità del confronto tra esperienze e saperi maturati in contesti e pratiche diverse del panorama musicale.

**a simple lunch** è musica a colori, ogni progetto disegna un nuovo paesaggio capace di rinnovare lo stupore dell'ascolto.

**a simple lunch** rende disponibile il download digitale presso i principali stores digitali (iTunes, Amazon, eMusic, Rhapsody...).

Per ciascun lavoro sarà prodotto un numero limitato di copie fisiche (cd-r) in edizioni realizzate con grafica e artwork d'autore.

Potete ascoltare **a simple lunch** su Soundcloud e seguirci su Facebook.

## Contatti

Marco Dalpane, Producer, Art Director: [m.dalpane@fastwebnet.it](mailto:m.dalpane@fastwebnet.it)

Riccardo Nanni, Producer, Label Manager: [rikyan@me.com](mailto:rikyan@me.com)

[hello@asimplelunch.com](mailto:hello@asimplelunch.com)

[www.asimplelunch.com](http://www.asimplelunch.com)

[www.soundcloud.com/asimplelunch](http://www.soundcloud.com/asimplelunch)

[www.facebook.com/aSimpleLunch](http://www.facebook.com/aSimpleLunch)

## RELEASES 2013/14

01asl **Sound Form - Concerto per strumenti acustici e una palestra risonante** (Marco Dalpane piano, toy piano, percussion, acordeon)



Uno spazio acustico unico mi ha offerto lo stimolo per un'indagine sulla natura del suono nello spazio. Movimento, tempo di rifrazione, spazio riverberante, timbro, masse sonore, punti, superfici, textures, flussi. Un viaggio strutturato mediante strategie suggerite direttamente dalla natura dell'ambiente sonoro, alla scoperta di un eco sistema acustico in equilibrio dinamico.

Nessun effetto è stato utilizzato. Tutte le riverberazioni sono naturali. La registrazione è stata effettuata con 5 microfoni dislocati a distanza variabile dagli strumenti. Il lavoro di mixaggio mira a rendere la complessità percettiva proposta dall'ascolto live. (M. Dalpane)

02asl **Orchestra Spaziale meets Zappafrank**

Dopo 13 anni ecco la prima uscita del progetto dell'Orchestra Spaziale dedicato alla musica di Frank Zappa. Tra il 2000 e il 2005 per l'Orchestra Spaziale presentò al pubblico il progetto Zappafrank e in alcune occasioni siamo riusciti ad effettuare qualche registrazione dal vivo. Quelle registrazioni (tutte originariamente su due tracce stereo) oggi sono state restaurate, revisionate, manipolate, tagliate, montate e rimasterizzate. Per alcuni brani sono state utilizzate versioni integrali provenienti da un unico concerto, per altri brani è stato necessario utilizzare versioni di concerti diversi e, seguendo un po' il criterio che lo stesso Zappa utilizzava per confezionare i propri album, attraverso un'attenta opera di selezione, tagli, montaggio, accostamenti, xenocronia e sovrapposizioni si è arrivati all'attuale versione definitiva. La speranza è che questo progetto che tanto avvinsse ed emozionò i musicisti a suo tempo coinvolti, possa essere nuovamente condiviso e apprezzato da chi vi prese parte, da chi lo ascoltò allora e soprattutto da chi lo ascolterà oggi per la prima volta. (G. Casadei)



03asl **In tua assenza** (composizioni originali di Roberto Conz)



Il ciclo In tua assenza si basa sull'idea di eco di un testo originale assente. L'assenza e la memoria.

Le Variazioni Goldberg sono state usate come Ur Text. Per il loro significato storico, certo, ma anche per un loro senso più personale, nelle nostre private biografie. Il testo è stato trattato con un software che crea degli echi MIDI cancellando contemporaneamente la nota originale. In questo modo abbiamo echi di un originale assente. Ogni eco è successivamente randomizzato facendo così esplodere il tessuto della composizione entro un processo stocastico. (R. Conz)

#### 04asl **Brother Buster** (Marco Dalpane, piano - Angelo Adamo, armonica)



Angelo è un ciclone, una massa di energia in movimento. Quando mi ha chiesto di dargli le mie musiche per lavorarci sopra, per un po' ho resistito. Sapevo che se le sarebbe mangiate e digerite, e me le avrebbe restituite chissà come. È passato qualche anno poi mi è sembrato che nel lavoro che stavo facendo su Buster Keaton ci fosse spazio abbastanza per accogliere il talento sconfinato e le mirabolanti invenzioni della sua armonica. In *Brother Buster* ci sono un po' di temi che ho scritto per il film *The General*, escudendo quelli legati alle scene di massa, alle battaglie, agli eventi epici raccontati dal film. È quindi un ritratto di Keaton alle prese con le ambiguità e gli equivoci della realtà, con gli accadimenti più imprevisi cui sempre risponde con invenzioni geniali e paradossali... La musica diventa qui metafora di quel mondo: equilibri instabili, fratture, cambi di direzione, soluzioni inattese, ma anche ostinata tenacia e geometrica tensione. (M. Dalpane)

#### 05asl **Trane Experience** (Alberto Capelli Trio)

Questo trio "rappresenta" e mette in scena la musica di una delle più grandi personalità del jazz di fine secolo: John Coltrane.

Il riferimento al grande compositore/saxofonista afferma la volontà di sondare la musica nei suoi elementi più profondi e archetipici, ponendo pericolosi e fragili ponti fra territori e generi, confondendo la tradizione con l'innovazione, l'improvvisazione con il testo. "The Wise One" e "Out of this World" si iscrivono in un disegno spirituale di vergine bellezza e questo organico elettrico, lungi dalla proposizione del repertorio in chiave filologica, esplora le possibilità del proprio suono in un dialogo costante con le multiforme esperienze dei singoli per una ricerca musicale che è anche ricerca timbrica; allora orridi ruggiti affiorano dalle corde e dai motori che muovono il tempo. (A. Capelli)



#### 06asl **The Shore** (Fabio Mina)



Fonte inesauribile d'ispirazione è per me il mare. *The Shore* nasce dal desiderio di approfondire come compositore/improvvisatore le possibili relazioni con il suono ambientale. Nel mare ho trovato una libreria immensa di suoni fatti d'acqua, di sabbia, tra risacca, onde e aria che ne cambiano la forma. Percepiamo i suoni chiaramente quando passiamo accanto al punto di emissione, altri ci arrivano forti anche da lontano, altri ancora li possiamo distinguere solo con l'ausilio di particolari microfoni tanto sono impercettibili e nascosti. Il mare è poi in grado di far risuonare elementi architettonici e naturali che vengono colpiti o sfiorati dalla sua forza, ampliando ulteriormente lo spettro, l'organico della sua orchestra. Successivamente mi sono anche spostato dal mare, dalla costa, scoprendo altri suoni come quello della pioggia che cade con diversa intensità su diverse superfici e quello del traffico che risuona in un grande palo di metallo al bordo della strada. Gli strumenti che suonano sono legati simbolicamente alla natura, all'acqua, all'aria, al mondo percepibile attraverso i sensi, ma rappresentano anche "voci" del mondo spirituale, più ancestrale e intimo. Non esiste dualità tra ciò che percepiamo con i sensi e quello che sentiamo con lo spirito. (F. Mina)

#### 07asl **Exit from the Cage** (Daniele Faraotti Band - Egle Sommacal - Rickyjam)



Alla base di EXIT FROM THE CAGE è l'idea di confrontarsi con l'opera e il pensiero di John Cage, nella convinzione che la sua ottimistica visione del futuro della musica offrisse ancora incoraggianti prospettive. Gran parte del mito di Cage è basato sull'ipotesi che la sua opera costituisca un formidabile ordigno rivolto alla distruzione di ogni limite, convenzione, regola condivisa. In realtà Cage ha stimolato musicisti e pubblico ad andare oltre i presupposti e le abitudini mentali, a trasformare il proprio modo di fare musica e di ascoltare. Anarchia e ricerca di nuove forme e materiali, caos e numero, libertà e rigore; ora che tutto è permesso c'è molto da fare.

#### 08asl **Rituals** (Giancarlo Cardini, piano)

Predominanza, persistenza di certi elementi (armonici o altro), una certa tendenza alla staticità, uso frequente di ripetizioni (ma quasi sempre variate, anche minimamente), lessico misto, dal tonale al pancromatico (adoperato, quest'ultimo, come mezzo per sagomare sole armoniche riconoscibili), una certa finta segretamente edonistica, qua e là. Queste le caratteristiche del mio modo di comporre, e quindi dei brani contenuti nel presente CD. La presenza, in esso, di una trascrizione canzonistica indica una mia predilezione per quel mondo: infatti ad oggi ho trascritto una settantina di canzoni, italiane, brasiliane, americane, cubane, francesi, e conto di continuare. (G. Cardini)



#### 09asl **La zona** (Paolo Nori, voce - Carlo Boccadoro, piano - testo di Paolo Nori)

Paolo Nori legge un suo discorso inedito accompagnato al pianoforte da una improvvisazione di Carlo Boccadoro... Un gruppetto di ragazzi il giorno dopo mi han preso da parte mi han detto «Ascolti, noi abbiamo sentito, ieri, quel discorso che ha fatto, ci è anche piaciuto, solo che, volevamo chiederle, ma cosa c'entra?», e io li ho guardati, ho allargato le braccia gli ho risposto «Non lo so». (P. Nori)

#### 10asl **Sentieri live3** (Sentieri Selvaggi)

Nella Musica di oggi le voci e i linguaggi si intrecciano in continuazione, creando un flusso di corrente ininterrotta che bisogna solo intercettare per poter godere tutta la stimolante energia. In questo disco ci sono diversi esempi di questa forza allo stesso tempo sotterranea (perché fuori dalle consuete logiche di mercato) e assolutamente palese (a chiunque abbia orecchie e cervello ben sintonizzati). Autori che suggeriscono, gridano, affermano che la creatività dei nostri tempi è più forte e vitale che mai e non può essere rinchiusa in categorie e schemi estetici ormai appartenenti a un passato estinto. (C. Boccadoro)

L'ARIETE arte contemporanea

*a simple lunch*